

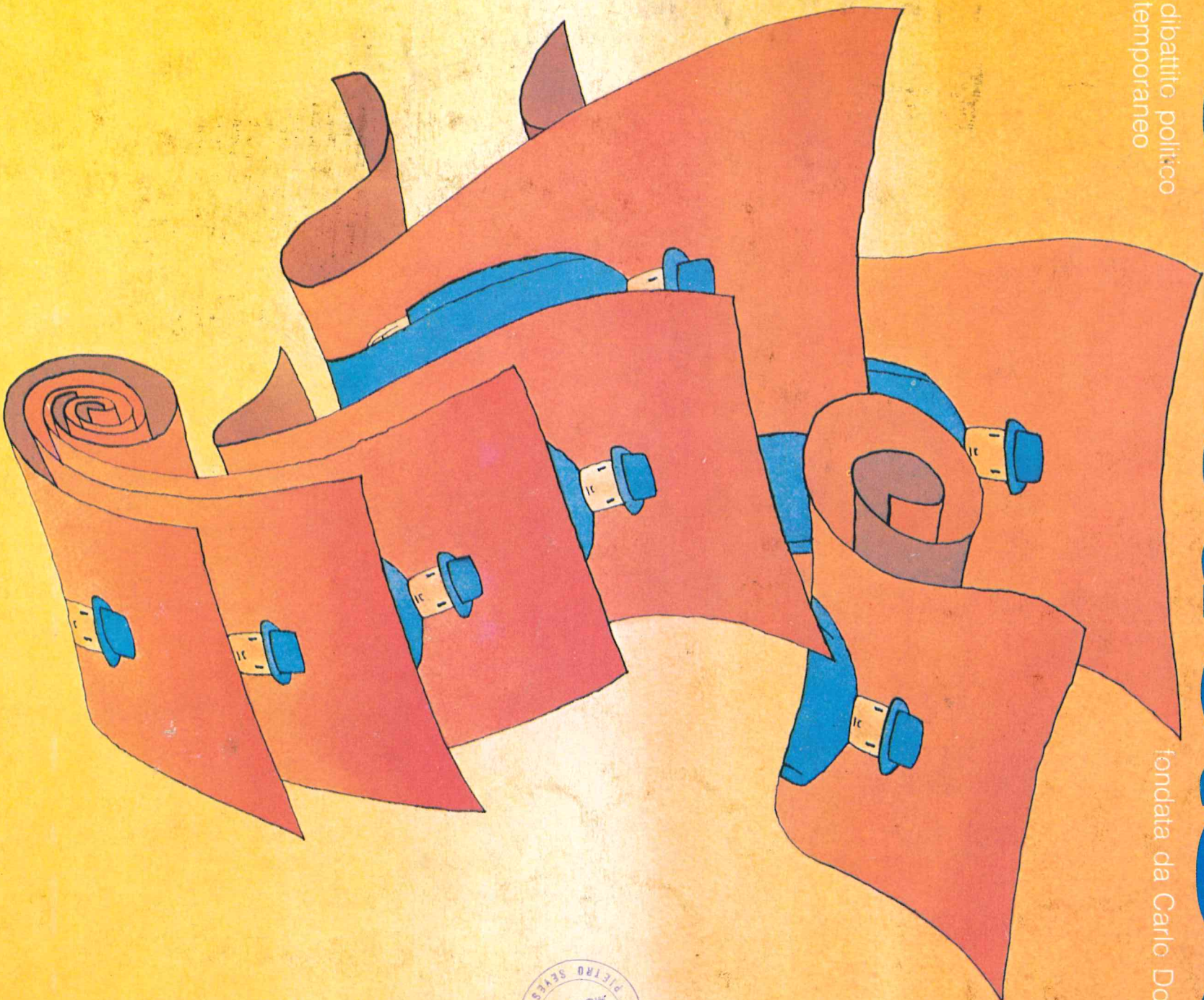
numero 5 - anno IX - maggio 1991

lire 5.500

terza fase

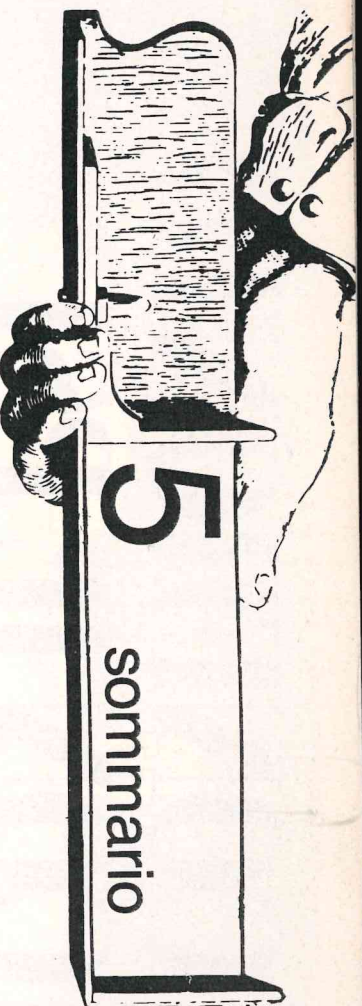
nel dibattito politico
contemporaneo

fondata da Carlo Donat Cattin

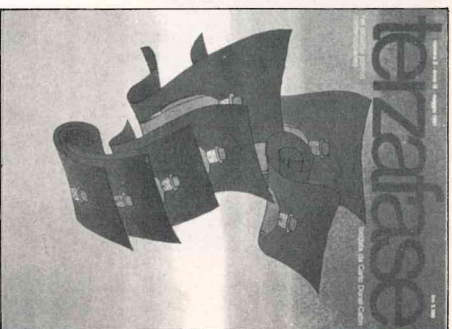


FALLA

spedizione in abbonamento postale gruppo III/70%



La copertina è tratta da un manifesto di Folon



terza fase

nel dibattito politico contemporaneo

rivista mensile

maggio 1991

anno IX

numero 5

fondata da

Carlo Donat-Cattin

comitato di direzione

Franco Marini

Franco M. Malfatti

Gerardo Bianco

Pietro Merli Brandini

Sandro Fontana

Giancarlo Lizzeri

Alberto Luna

Enzo Carra

Domenico Trucchi

Claudio Donat-Cattin

direttore responsabile

Enrico Cherubini

segreteria di redazione

Grazia Maria Ballarini

direzione, redazione

amministrazione, pubblicità

via della Colonna Antonina, 52

00186 Roma

tel. 06/679.39.88

edito dalla

Cooperativa Centro Studi

Giuseppe Donati

distribuzione per l'Italia

Parini & C.

piazza Colonna, 361

00187 Roma tel. 06/6840731

prezzo di copertina lire 5500

abbonamenti:

annuo

lire 50 mila

sostenitore

lire 100 mila

sostenitore straordinario

lire 300 mila

versamenti sul

c/c postale n. 56867005

intestato a:

terza fase

registr. tribunale di Roma
n. 301/82
del 13 dicembre 1982



questo numero
fotocomposto e stampato
dalla StilGraf
con sede a Roma
in via Vigna Jacobini, 67/c
finito di stampare
il 30 maggio 1991

DIBATTITO POLITICO

4	Editoriale	<i>Franco Marini</i>
8	Tiro al bersaglio su Cossiga per delegittimare la Dc	<i>Enzo Carra</i>
12	Balletto di veti sulla riforma istituzionale	<i>Gerardo Bianco</i>
14	Non serve il «cancelliere» per la stabilità dei governi	<i>Lello Lombardi</i>
16	Un referendum inefficace che getta fumo negli occhi	<i>Pino Pisicchio</i>
18	Cossutta guadagna terreno e il Pds ora teme il sorpasso	<i>Giorgio Aimetti</i>
20	Cariglia boccia il superpresidente: "Sarebbe un golpe bianco"	<i>Pietro Rocca</i>
21	La Sicilia va alle urne per ritrovare se stessa	<i>Ferdinando Russo</i>
23	Nella Rete di Orlando solo attacchi alla Dc	<i>Giorgio Merlo</i>
26	L'inganno delle Leghe non deve irretire l'Italia	<i>Ettore Bonalberti</i>
28	Il correttore di bozze	
30	E la Piovra nuota placida nell'acqua dello Stato	<i>Enzo Catania</i>
ECONOMIA/SINDACATO		
36	Una spruzzata di equità nell'oceano degli sprechi	<i>Pietro Merli Brandini</i>
40	Confronto a tutto campo senza vincoli ideologici	<i>Felice Morillaro</i>
43	Ma il vero banco di prova è la politica dei redditi	<i>Raffaele Morese</i>
45	La spinta allo sviluppo nelle mani dello Stato	<i>Salvatore Caffero</i>
48	La valanga dei disoccupati manda in tilt l'Europa	<i>Nino Galloni</i>

CHIESA

50	Il messaggio della Chiesa per le sfide del Duemila	<i>Fernando Charrier</i>
54	Contro il totalitarismo in difesa dell'uomo	<i>Federico Mandillo</i>
58	La solidarietà architrave della società moderna	<i>Sergio D'Antoni</i>
61	E per gli imprenditori un forte messaggio morale	<i>Giancarlo Lombardi</i>
62	La sfida dei cristiani per una «ecologia umana»	<i>Lino Bosio</i>
66	La cooperazione antidoto all'egoismo di mercato	<i>Carla Viale</i>

SOCIETÀ

68	La cultura della salute è diventata un optional	<i>Franco Foschi</i>
----	---	----------------------

ESTERI

70	La Jugoslavia va in pezzi minata dai nazionalismi	<i>Domenico Sassoli</i>
73	Scacco ai conservatori e Gorby resta in sella	<i>Piero Sinatti</i>
78	Nella testa tanti ideali, nelle tasche poco denaro	<i>Paolo Liebl</i>

CARLO DONAT-CATTIN: L'UOMO, LE IDEE, LA POLITICA

84	Sulla frontiera popolare coscienza critica della Dc	<i>Ciriaco De Mita</i>
86	Sembrava uscito dalle pagine della Bibbia	<i>Achille Silvestrini</i>
89	Quella lunga battaglia per la democrazia in fabbrica	<i>Andrea Borruso</i>
91	Scorbutico e polemico, nemico dell'ipocrisia	<i>Guido Quaranta</i>
91	Cristiano democristiano con incommensurabile coerenza	<i>Roberto Formigoni</i>
92	La questione meridionale messa a fuoco dal subalpino	<i>Ferdinando Russo</i>
93	La «sinistra possibile» per il rinnovamento dc	<i>Gianfranco Rocelli</i>
95	Quel grintoso attivismo al dicastero dell'Industria	<i>Luigi Benedetti</i>
96	Il laboratorio piemontese della sinistra sociale	<i>Gianfranco Morgando</i>
97	Curiosità intellettuale unita al senso del dovere	<i>Ilario Fiore</i>

CONFRONTO CON IL PSI SENZA VETI INCROCIATI

di *Franco Marini*

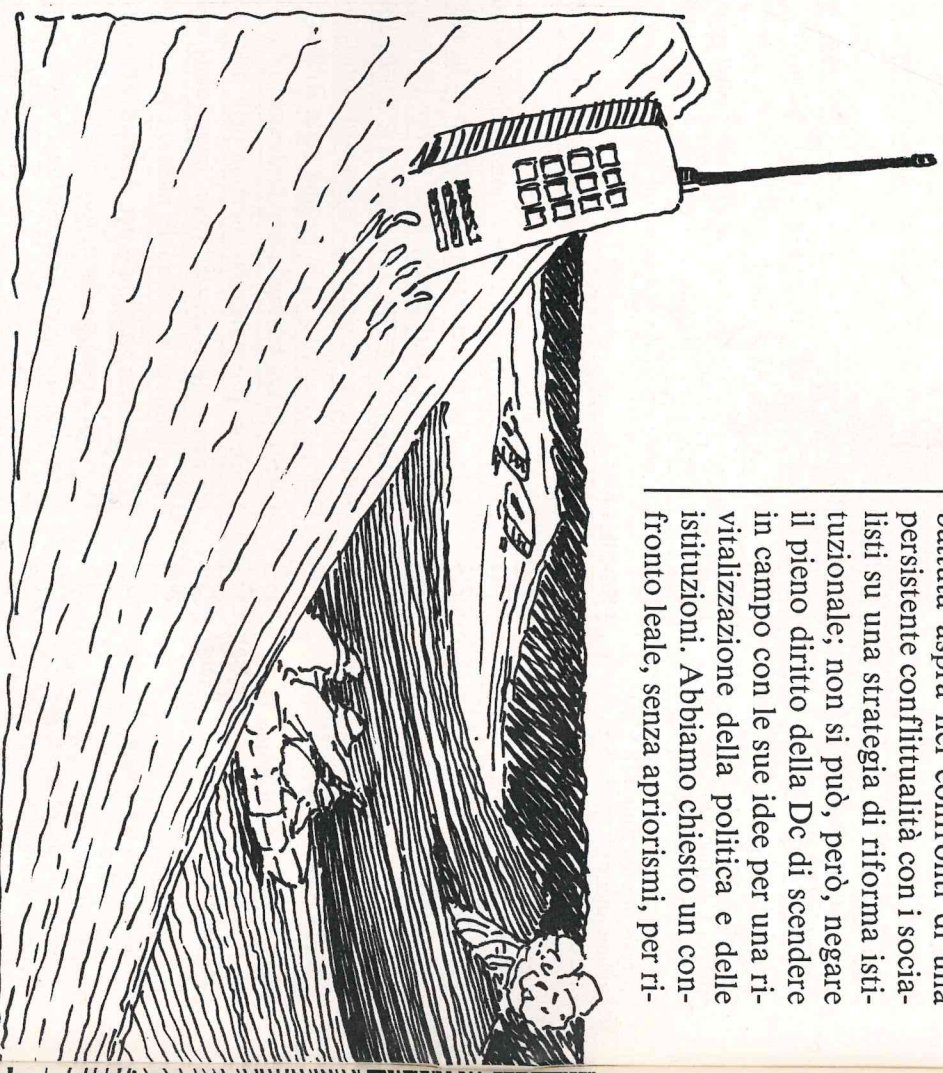
Dopo il Consiglio nazionale del 25 maggio lo Scudo crociato scende in campo a ranghi

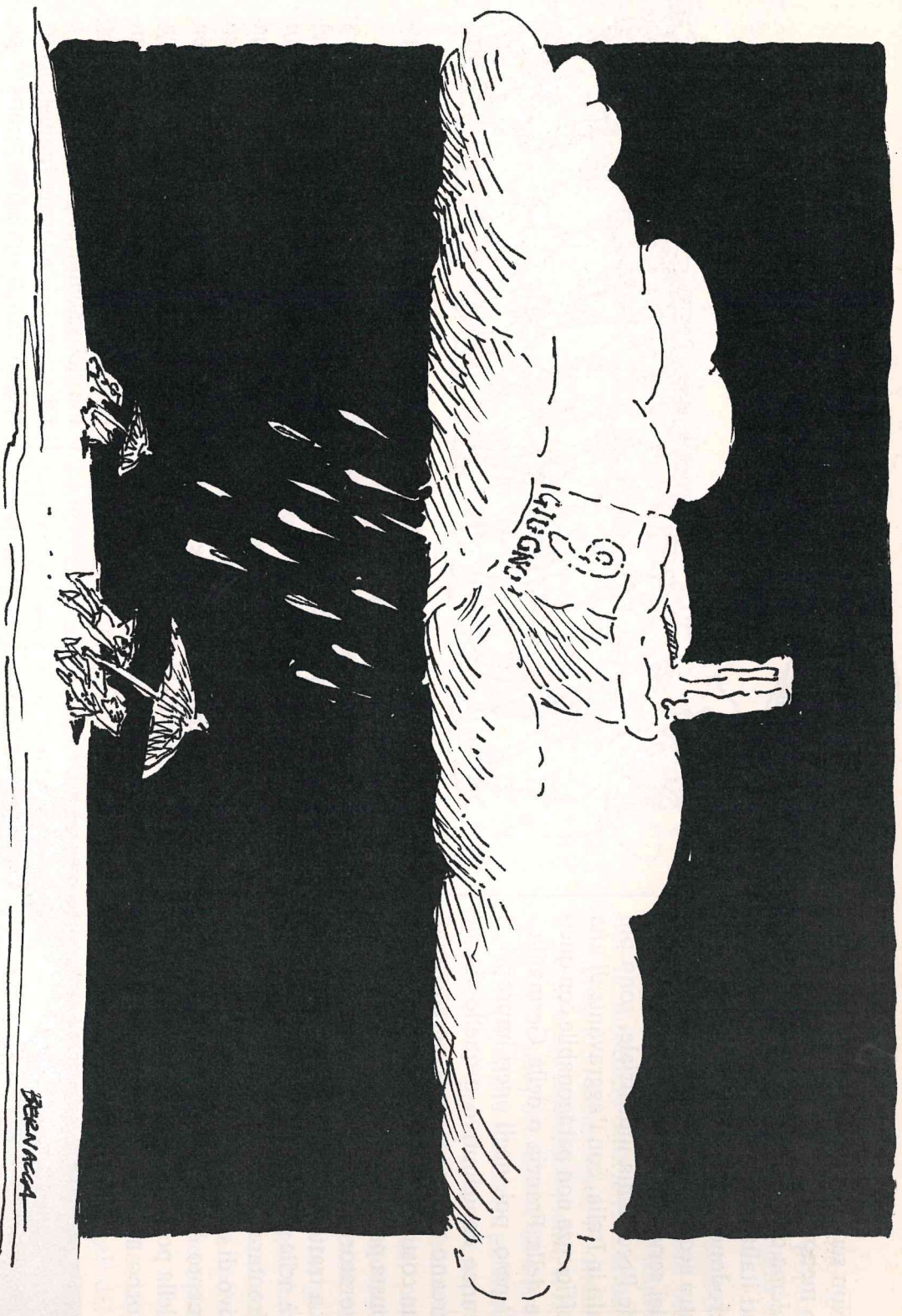
compatti per rivitalizzare le istituzioni. Al di là delle battute polemiche, rimangono valide le ragioni di un'alleanza strategica con i socialisti e poco seria l'accusa di lanciare un salvagente ad Occhetto. La lotta alla criminalità e l'emergenza economica richiedono un governo in grado di lavorare per l'appuntamento europeo. La riforma delle pensioni sarà fatta con equità.

Quello che si è chiuso sabato 25 maggio è stato un buon Consiglio nazionale. C'era bisogno di riprecisare un orientamento del partito sulla difficile fase che attraversiamo, di fornire una chiara indicazione sulle riforme istituzionali, di riaffermare le motivazioni di un'alleanza strategica con le forze laiche e so-

cialiste, di riprecisare le ragioni di fondo che hanno ispirato la nostra azione per uno sviluppo completo dell'attuale legislatura.

Forlani, con la sua relazione, lo ha fatto in maniera efficace; l'unità forte sulla linea è stata una conseguenza di questa impostazione. Si può capire l'irritazione a caldo per qualche battuta aspra nei confronti di una persistente conflittualità con i socialisti su una strategia di riforma istituzionale; non si può, però, negare il pieno diritto della Dc di scendere in campo con le sue idee per una rivitalizzazione della politica e delle istituzioni. Abbiamo chiesto un confronto leale, senza apriorismi, per ri-





De Nardis

cercare una linea di convergenza della maggioranza di governo su una proposta riformatrice che si ponga l'obiettivo centrale di rispondere all'esigenza di una forte governabilità e di un rafforzato protagonismo dei cittadini.

Mi pare che, al di là dei tamburi di guerra sentiti in questi giorni, diven-

ti difficile per chiunque liquidare la proposta del Consiglio nazionale con l'accusa di un sostanziale immobilismo. Né può risultare seria, nei confronti di una forza che chiede di confrontarsi costruttivamente con il Psi, l'accusa di essere sensibili alle attenzioni e agli apprezzamenti di Occhetto.

Molti discutano sulla fine di una nostra rendita di posizione di fronte al tramonto dell'idea stessa di comunismo. Questi molti devono sapere che una situazione di stallo è finita per tutti e che per tutti c'è il diritto ad un confronto senza preclusioni.

Ma, a parte questo, ritengo che nei rapporti tra i partiti di maggioranza finirà per prevalere la razionalità. Al di là delle indicazioni di merito, il tentativo di mediazione lanciato dal Pri rispetto alle posizioni, ancora lontane, della Dc e del Psi è quanto meno un segnale positivo nel metodo.

Sbaglia, però, chi pensa che un rilancio dell'alleanza con i socialisti passi soltanto attraverso lo scioglimento del nodo istituzionale. Ci

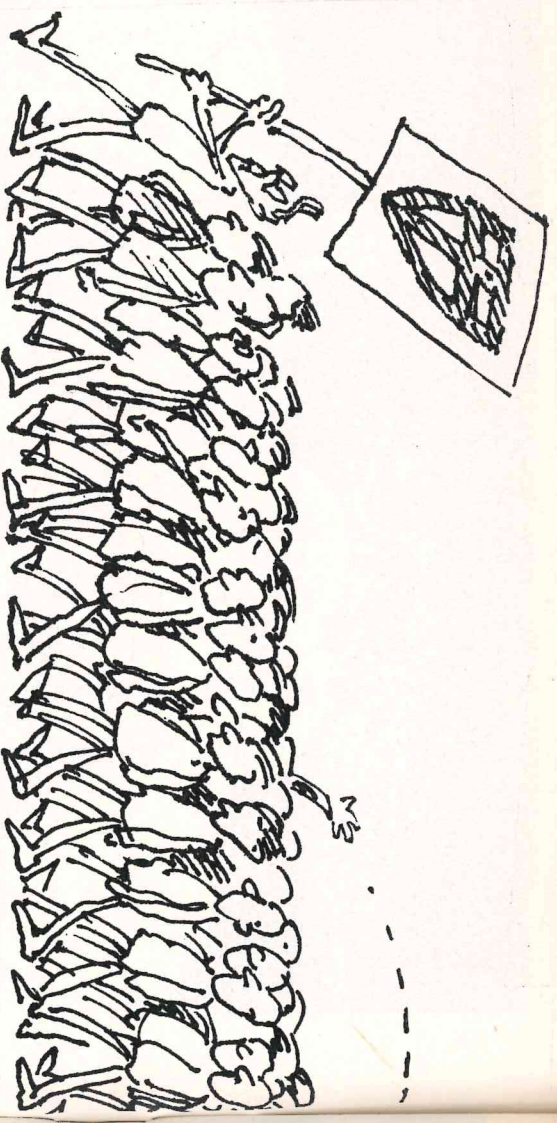
sono altre ragioni, altre urgenze che non possono essere trascurate.

Ozioso è l'affanno sulla durata di questo governo. La congiuntura economica, i condizionamenti degli appuntamenti europei, la possibilità di ripresa delle economie occidentali, dopo la parziale gelata imposta dalla crisi del Golfo, impongono una decisa azione di governo. Saremo capaci di costruirla e portarla avanti? La risposta non è sicura ma abbiamo il dovere di tentare. L'obiettivo più importante è quello di ridurre, azzerare se è possibile, il differenziale di inflazione che ci separa dalla media dei paesi europei. Si tratta di tre punti: sembrano pochi, se ci rapportiamo al tasso di inflazione di oltre il 20 per cento da noi conosciuto all'inizio degli anni '80. Sono molti, se pensiamo che la nostra inflazione è doppia rispetto a quella dei concorrenti.

Le parti sociali devono capire che questo è il problema: qui bisogna incidere se vogliamo evitare che i costi italiani vengano spinti verso l'alto e se intendiamo difendere la competitività dei nostri prodotti.



De Nardis



Non serve la disputa sulla centralità o meno del costo del lavoro. Il problema c'è perché la dinamica dei costi italiani è più alta e man mano si erodono i margini di tenuta della nostra economia. In particolare, i costi dei servizi, a cui sempre di più accede l'economia industriale, sono più alti in Italia, con l'aggravante di una efficienza non paragonabile con quella della Francia o della Germania. Il peso, poi, degli oneri impropri, il cuneo contributivo o quello fiscale creano una situazione paradossale: un costo del lavoro crescente ed una busta paga più leggera per i nostri lavoratori rispetto a quelli europei. La trattativa triangolare che si aprirà nelle prossime settimane dovrà affrontare questi problemi con l'obiettivo di ridurre l'inflazione. Lo strumento è quello di una seria ripresa della politica dei redditi che ruoti attorno ad un tasso d'inflazione pro-

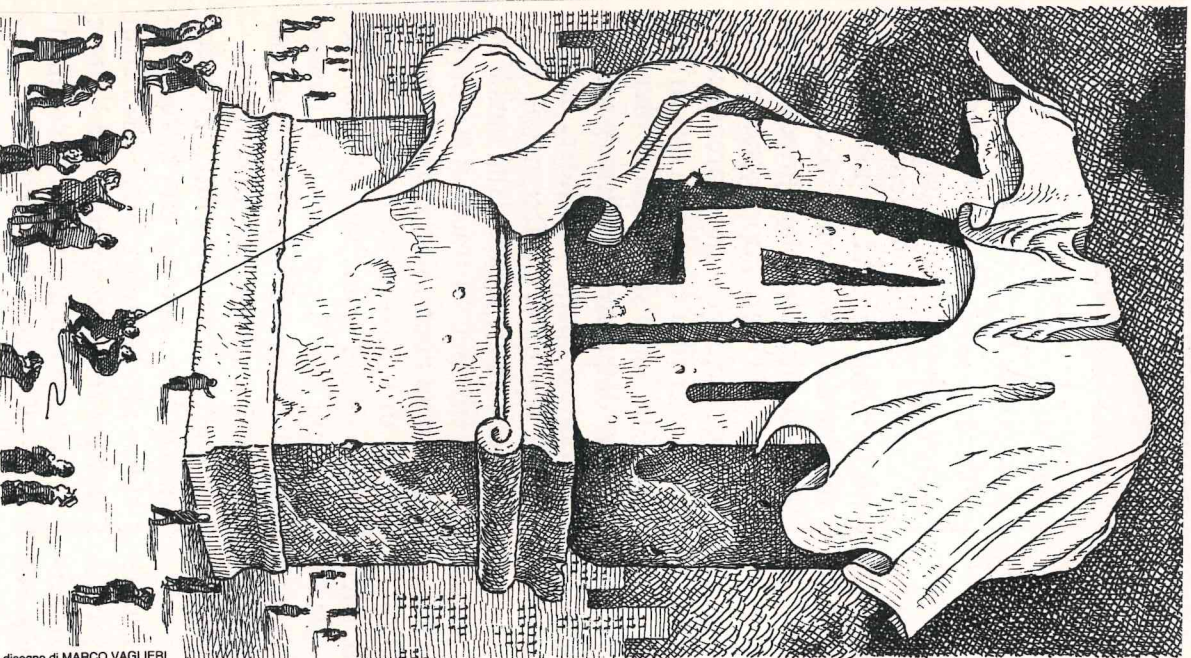
grammato, di fronte al quale parti sociali e governo devono recitare con grande serietà il proprio ruolo, a partire ovviamente dall'esecutivo, che ha la responsabilità di assicurare con linearità e coraggio le proprie coerenze. L'obiettivo di ridurre la nostra inflazione di un punto, un punto e mezzo l'anno, dal 1992 al '94, è possibile anche perché non sono prevedibili ten-

sioni sui prezzi delle materie prime e del petrolio.

Per queste ragioni la trattativa che si avvierà è un punto fondamentale della manovra di politica economica, indicata dal documento di programmazione '92-'94 approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri. Dentro la manovra si colloca, ovviamente, l'impegno del governo a presentare un disegno di legge per la riforma del sistema previdenziale.

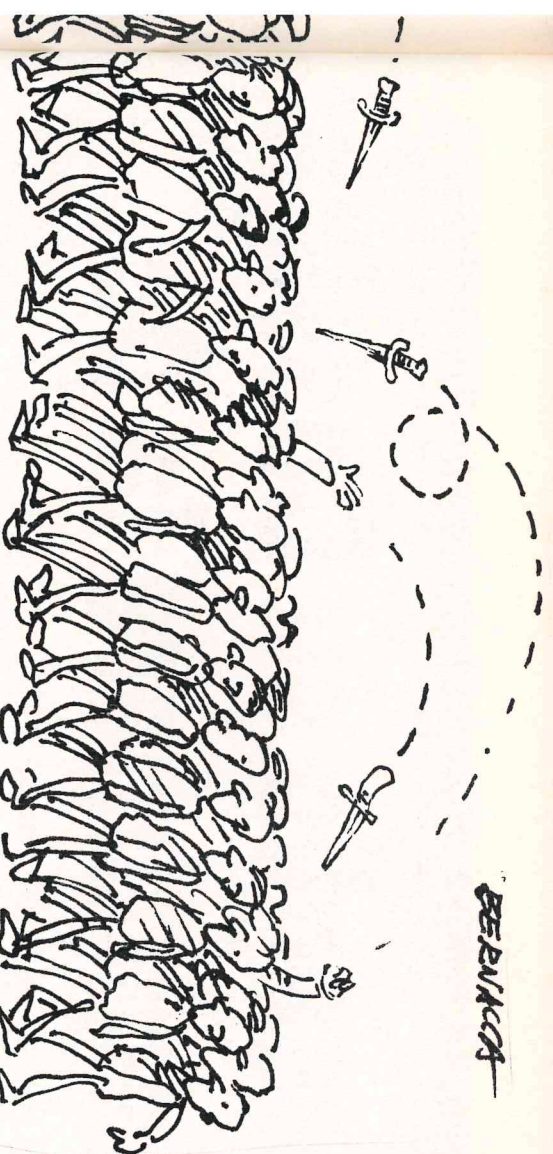
Di fronte all'allarme ingiustificato, cresciuto nell'opinione pubblica per le voci diffuse circa il ricorso a provvedimenti di urgenza, la Dc ha il dovere di dire la sua con grande chiarezza. Nessuno può proporre una legge di riforma in questo settore con l'occhio alle falle attuali nei conti dello Stato. Questo è un problema vero e il governo deve intervenire con scelte appropriate. La riforma previdenziale è, invece, una necessità per due altre ragioni.

La prima è che la normativa attuale, combinata con l'andamento medio della vita e con la prospettiva della curva demografica, tra quindici-



disegno di MARCO VAGLIERI





vent'anni farà inevitabilmente entrare in crisi il sistema, con la necessità di un prelievo contributivo vicino al 50 per cento della massa salariale per finanziare le pensioni in atto.

La seconda è una ragione di equità: esistono troppe norme diverse e ci sono differenze di contribuzioni e prestazioni che contraddicono il più elementare principio di giustizia.

Dobbiamo fare questa riforma per garantire un diritto importante, per saldare le posizioni dei pensionati attuali, degli occupati attuali, con le aspettative delle nuove generazioni. Il disegno di legge che il Consiglio dei ministri varerà prossimamente aprirà un grande dibattito, senza ambiguità, alla luce del sole. Deciderà, poi, il Parlamento. E il confronto con le parti sociali, con i sindacati in particolare, si svilupperà anche durante l'iter parlamentare del provvedimento.

I criteri di fondo ai quali occorrerà ispirarsi saranno quelli dell'equità, della gradualità, del rispetto dei diritti maturati.

Il Consiglio nazionale ha fissato poi l'assemblea nazionale a Milano per il mese di ottobre. Sarà un appuntamento importante, una occasione da non sprecare, per riflettere e fornire indicazioni sul partito e sulla linea politica.

Siamo di fronte ad una prospettiva europea che ha subito una accelerazione fortissima per il suo cambiamento. Uno dei poli di una dialettica che ha dominato il pensiero politico europeo negli ultimi centocinquanti anni è crollato, rivelando la falsità di una ideologia e di una prassi che pretendevano di perseguire ideali di maggiore giustizia, cancellando le fondamentali opzioni liberal-democratiche, a partire da quella economica.

L'idea di un partito democratico cristiano, di un grande partito di popolo, capace di armonizzare le ragioni del mercato con le ragioni di uno sviluppo equilibrato e, quindi, di una

superiore giustizia, si ripropone come uno dei modelli forti per i popoli dell'Europa che hanno cancellato il comunismo.

Le vecchie idee del Codice di Camaldoli, stese da spiriti lungimiranti del nostro partito più di quarantacinque anni fa, mostrano tutta la loro attualità sebbene vi siano stati, in questi decenni, vorticosi cambiamenti. Il rischio della semplificazione liberista sfiora oggi anche il nostro partito, malgrado i fallimenti delle sue esperienze più recenti. Occorre battersi per un'idea alta della politica, per un'idea dell'azione di governo capace di rimettere al centro di tutte le scelte il riferimento all'interesse generale. Occorre porre degli argini forti ai condizionamenti dei signori dei *mass-media*, in questa nostra società ove l'apparire rischia di essere più determinante dell'essere.

Una grande forza ci viene dalla riattualizzazione del pensiero sociale della Chiesa operata dall'enciclica *Centesimus annus*.

Partito dal riconoscimento della grandezza della «sciabolata di Luce», come il presidente Cossiga ha voluto definire la *Rerum novarum*, Papa Giovanni Paolo II ha fissato punti essenziali ai quali ogni progetto politico ispirato ad esigenze più alte di giustizia dovrà in qualche modo ispirarsi.

Noi della sinistra sociale, noi di Forze Nuove, in raccordo con le componenti più sensibili della società, con il mondo cattolico, vogliamo ragionare partendo da questi principi. Certi di fare un servizio di grande utilità per tutto il partito.

Franco Marini

